

## Messaggio per l'87ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore 8 maggio 2011

### Nel cuore della realtà

*“L'università svolge un ruolo determinante per la formazione delle nuove generazioni, garantendo una preparazione che consente di orientarsi nella complessità culturale odierna” (Educare alla vita buona del Vangelo, n. 49).*

Il motto scelto per l'87ª Giornata per l'Università Cattolica è davvero incisivo. Si tratta di un'espressione di Padre Agostino Gemelli, pubblicata nel 1932 nel capitolo dedicato all'azione del saggio *Il francescanesimo*. Letta integralmente, suona: “agire soprannaturalmente nel cuore della realtà”. Padre Gemelli attribuisce al Santo di Assisi il merito di aver saputo vedere “l'azione sotto un aspetto, per i suoi tempi, nuovissimo”, mettendo in evidenza “il valore religioso della vita attiva”. Per giungere al cuore della realtà bisogna, infatti, imboccare la via in cui la dimensione fattiva, cioè l'agire, si determina alla luce della dimensione contemplativa.

È facile collegare questa pregnante formulazione con il tema educativo, al centro dell'attenzione della Chiesa in Italia nel decennio corrente, se l'educazione è intesa come introduzione alla realtà totale e la cultura è vista come l'ampio e concreto orizzonte di senso entro il quale il soggetto iscrive la propria interpretazione, progettazione e pratica di vita, in una parola, la propria forma di civiltà. Allora l'università, luogo di elaborazione e comunicazione qualificata del sapere, si pone certamente come istituzione educativa di primo rilievo.

Ciò chiama immediatamente in causa la responsabilità ecclesiale. La pastorale dell'educazione, infatti, non è un corollario marginale, ma un compito costitutivo della comunità cristiana. Come ci ricorda con singolare efficacia il Beato Giovanni Paolo II, “una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta” (*Discorso ai partecipanti al Congresso nazionale del Movimento ecclesiale di impegno culturale*, 16 gennaio 1982). Espressione di umanesimo integrale e trascendente, essa è passione originaria e servizio alla salvezza dell'uomo.

Proprio nell'università la fede cristiana è chiamata a dire se stessa in maniera credibile, come parola della verità che salva, perché sa indicare la via della vita. Questa convinzione di fondo assume nell'università forma culturale, rispettosa della peculiare fisionomia di tale istituzione, caratterizzata dal libero dibattito delle idee, ma nell'orizzonte di un'indomita ricerca del vero.

In un tempo di marcata frammentazione e dispersione educativa, è necessario dilatare gli spazi dove la persona e la società trovino percorsi idonei di formazione. L'asserita neutralità di ogni proposta accademica snerva il potenziale educativo dell'università in nome di un rispetto astratto delle diversità. In realtà, la cultura e la sua comunicazione implica sempre una determinata – anche se talora non dichiarata – concezione dell'uomo e della vita; ogni impostazione educativa, lo si voglia o no, ha sempre una valenza positiva o negativa. Il prevalere della pretesa di neutralità copre di fatto posizioni ideologicamente determinate, sullo sfondo delle quali si coglie l'influsso prodotto dalla persistente emarginazione della questione antropologica dalla cultura pubblica e dal suo confinamento nel privato.

Nei suoi novant'anni di vita, l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha perseguito con tenacia ed efficacia l'obiettivo di mostrare che non è mera utopia la convinzione che proprio all'interno di un'istituzione universitaria la Parola della fede si muove a suo agio e può costituire l'orizzonte entro il quale trova unità e coerenza la differenziata coltivazione del sapere delle

molteplici discipline accademiche. Si fa chiaro così come proprio all'interno di un'università sia possibile mostrare che la luce del Vangelo è sorgente di cultura autentica, capace di superare la frammentazione e il pragmatismo funzionale, per sprigionare energie di nuovo umanesimo.

Per questo va ribadito e incrementato il legame originario tra "l'Ateneo dei cattolici italiani" e le Chiese locali: l'Università Cattolica è posta al servizio di questa responsabilità ecclesiale, sulla frontiera di quella nuova evangelizzazione su cui il Papa Benedetto XVI ha ripetutamente posto l'accento. Essa è, per natura propria, il "*cortile dei gentili* dove gli uomini possano in una qualche maniera agganciarsi a Dio, senza conoscerlo e prima che abbiano trovato l'accesso al suo mistero, al cui servizio sta la vita interna della Chiesa" (*Discorso alla Curia Romana per la presentazione degli auguri natalizi*, 21 dicembre 2009). Nella sua origine e per la sua storia, l'Università Cattolica è frutto di quell'impulso insopprimibile per cui la fede cristiana proietta i propri valori nel vissuto storico dell'uomo, facendosi generatrice di cultura, con un'intelligenza del reale che illumina le singole realtà e le diverse situazioni nelle quali è in questione la persona umana. Tutto questo ne esalta il ruolo a servizio delle diocesi italiane e chiede il contributo di educatori competenti, convinti e coerenti, maestri di sapere e di vita, formati alla scuola dell'unico Maestro.

Su questo sentiero, l'Università Cattolica sa di essere chiamata a compiere un'opera di autentica umanizzazione. Dal canto loro, le Chiese che sono in Italia sono invitate a valorizzare questa Giornata, occasione preziosa per sensibilizzare le comunità sull'importanza e sui bisogni concreti di un'istituzione tanto preziosa e peculiare.

Roma, 3 maggio 2011

LA PRESIDENZA DELLA  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA